

Comuni di

Castelseprio

Castiglione Olona

Gornate

Lonate Ceppino

Tradate

Vedano Olona

Venegono Inferiore

Venegono Superiore

Distretto di Tradate



# PIANO DI ZONA

## 2006 / 2008

### Indirizzi generali

Ufficio di Piano per le Politiche Sociali Integrate

presso il Municipio di Tradate

piazza Mazzini, 6 • tel. 0331/826838 • fax 0331/826886 • e-mail: [ufficiodipiano@comunetradate.it](mailto:ufficiodipiano@comunetradate.it)

# INDICE

1. Introduzione	pag. 2
2. Processo di valutazione del piano precedente	pag. 3
2.1. Elementi di valutazione del primo triennio di programmazione – Criticità rilevate – Aggiornamento relativo alla domanda sociale territoriale	pag. 5
2.1.1 Area Anziani	
2.1.2 Area Nuove povertà	
2.1.3 Area Minori	
2.1.4 Area Disabili	
2.1.5 Area Psichiatria	
3. Aree tematiche e di lavoro	pag. 18
3.1. Obiettivi strategici e priorità generali del piano	pag. 18
3.1.1 Anziani	
3.1.2 Disabili	
3.1.3 Minori	
3.1.4 Immigrazione	
3.1.5 Adulti in difficoltà	
3.1.6 Titoli sociali	
3.1.7 Fondo sociale di solidarietà	
3.1.8 Funzione autorizzativa delle strutture socio-assistenziali	
3.2. Ambiti di sperimentazione e di integrazione socio-sanitaria	pag. 31
4. Partecipazione al piano di zona e concertazione	pag. 33
5. Struttura organizzativa a supporto della programmazione e della gestione zonale	pag. 35
6. I mandati attribuiti ai diversi livelli della struttura organizzativa e le forme di gestione associata	pag. 38
7. Forme di gestione associata	pag. 39
8. Tempi di lavoro	pag. 40

## **1 . INTRODUZIONE**

Il presente documento contiene le linee generali inerenti la programmazione sociale dell'ambito distrettuale di Tradate per gli anni 2006 – 2008.

L'elaborazione degli obiettivi è avvenuta partendo dalla valutazione del precedente piano di zona che ha permesso di evidenziare criticità ed elementi positivi degli interventi sociali distrettuali e successivamente dalla raccolta dei bisogni del territorio.

L'analisi dei bisogni è stata effettuata con metodo induttivo: iniziando cioè dalla realtà territoriale e raccogliendo sia le richieste pervenute presso i Servizi Sociali dei Comuni che quelle intercettate dagli enti istituzionali e dal terzo settore durante lo svolgimento della propria attività.

Gli Assessori ai Servizi Sociali, su mandato dell'Assemblea dei Sindaci, hanno condotto il percorso di programmazione garantendo la partecipazione a tutti gli enti che lavorano sul territorio in ambito sociale e confrontandosi sulla scelta delle priorità da perseguire nella nuova programmazione.

Nelle aree di intervento sono stati individuati dei livelli essenziali di assistenza che vengono garantiti dai Comuni a tutti i cittadini senza discriminazioni territoriali e a tutela delle persone fragili.

Gli indirizzi generali verranno declinati successivamente, come indicato dalla Regione Lombardia, in obiettivi attuabili in base alle risorse disponibili.

## 2 . PROCESSO DI VALUTAZIONE DEL PIANO PRECEDENTE

### Premessa

La L.328/00 all'art. 3 recita: "per la realizzazione degli interventi e dei servizi sociali, in forma unitaria e integrata, è adottato il metodo della programmazione degli interventi e delle risorse, dell'operatività per progetti, della verifica sistematica dei risultati in termini di qualità e di efficacia delle prestazioni, nonché della valutazione di impatto in genere".

### Finalità

La valutazione del piano di zona viene proposta con l'intento di capire se quanto realizzato è conforme a quanto programmato e come sono stati attuati gli obiettivi previsti nel piano.

Si intende pertanto:

- 1) conoscere i risultati concreti della propria programmazione, ovvero delle politiche sociali territoriali, per poter riprogrammare meglio e in modo più consapevole;
- 2) conoscere l'esito dei processi programmatori e di realizzazione trarne suggerimenti per un riorientamento delle strategie di programmazione partecipata del piano.

Il percorso di valutazione servirà per raccogliere e analizzare informazioni e per dare giudizi al fine di migliorare le politiche.

### Gli attori coinvolti

Il processo di valutazione viene proposto su tre livelli e realizzato dai seguenti gruppi:

- *l'ufficio di piano:*

raccoglie i dati sui servizi realizzati, fornisce un confronto tra gli utenti degli interventi previsti nel piano di zona con i dati socio-demografici;

Viene valutato come gli interventi abbiano raggiunto gli obiettivi prefissate ed ipotizza proposte migliorative.

Pone attenzione all'efficacia interna degli interventi, intesi come capacità di raggiungere gli obiettivi e i risultati definiti a priori.

- *il tavolo tecnico:*

verifica gli interventi realizzati e la rispondenza con i bisogni emergenti nei singoli comuni del distretto. L'obiettivo è quello di evidenziare elementi che possono servire, nella prossima programmazione, ad offrire risposte omogenee efficienti ed efficaci.

Pone attenzione all'efficacia esterna degli interventi, intesi come la capacità di soddisfare i bisogni degli utenti dei servizi sociali comunali.

- *gli amministratori:*

verificano la rispondenza degli obiettivi realizzati nel piano con i reali bisogni al fine di offrire al territorio, con la prossima programmazione, le migliori risposte possibili ai bisogni sociali.

Tutti e tre i livelli sono chiamati a raccogliere informazioni e a fornire indicazioni relative alle seguenti dimensioni:

1. “l’implementazione del sistema” che comprende la capacità del piano di aumentare il sistema degli interventi e dei servizi esistenti e di realizzare servizi e politiche territoriali efficaci;
2. “la governance del piano di zona” che riguarda la capacità del piano di costruire partecipazione e integrazione fra i diversi soggetti in campo, funzionali alla costruzione e gestione dei sistemi integrati di servizi sociali territoriali;
3. “il peso organizzativo ” che riguarda l’impegno che ogni partecipante al piano, in base al proprio ruolo, ha dovuto mettere in campo al fine di poter utilizzare al meglio i servizi previsti dal piano di zona. E’ opportuno riportare l’impegno ai risultati ottenuti al fine di provare ad analizzare il rapporto costi/benefici.

### Gli strumenti

Per ogni livello di verifica devono essere definiti degli indicatori. L’ufficio di piano fornisce i dati, elaborando criteri quantitativi, al fine di misurare gli interventi realizzati.

Al tavolo tecnico e agli amministratori vengono proposti indicatori di tipo prevalentemente qualitativo al fine di raccogliere elementi descrittivi della realtà la cui rilevanza diventa significativa per l’individuazione degli obiettivi per il nuovo piano.

Gli strumenti proposti sono gruppi di confronto e una raccolta scritta di osservazioni.

## **2.1. ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL PRIMO TRIENNIO DI PROGRAMMAZIONE – CRITICITA' RILEVATE – AGGIORNAMENTO RELATIVO ALLA DOMANDA SOCIALE TERRITORIALE**

### **2.1.1 AREA ANZIANI**

#### obiettivi a breve termine

Obiettivi: SAD

Realizzazione: servizio attivato da anni in tutti i Comuni del Distretto

Quantità: 221 utenti

Commento: Bisogno soddisfatto: in nessun comune è presente una lista di attesa nel servizio domiciliare

Obiettivi: CDA

Fasi Intermedie: Si è attivata una collaborazione con alcuni centri del distretto (Veduggio, Veduggio Superiore, Castiglione Veduggio e Malnate) grazie alla quale è stato possibile realizzare un'attività che altrimenti da soli i centri non avrebbero fatto e si è impostato un lavoro di confronto e omogeneizzazione delle convenzioni

Quantità: 1565 utenti 7 centri diurni

Eccellenze: È stato iniziato un lavoro rete positivo

Commento: Si rende importante continuare e sostenere il lavoro di rete iniziato creando servizi integrati, sostenendo lo sviluppo di comunità e coinvolgendo tutti i comuni del distretto

Obiettivi: TRASPORTO

Fasi Intermedie: Si è affrontato il problema a livello comunale su 4 fronti: avvio della pratica per l'accoglienza di volontari di servizio civile addetti a i trasporti, campagna di sensibilizzazione per avere nuovi volontari disponibili a questo servizio, utilizzo lavoratori socialmente utili/stagisti e, convenzioni con Associazioni di volontariato

Quantità: 389 utenti anziani

Eccellenze: Nonostante le difficoltà si riesce a mantenere un servizio di trasporto anche dopo la cessazione del servizio civile

Criticità: Si è risposto al bisogno anche se non in maniera soddisfacente

Commento: Si rende necessaria la ricerca di una soluzione all'interno del territorio sostenendo la responsabilità dei cittadini e una maggiore condivisione delle risorse (ipotesi di un progetto distrettuale)

Ruolo del 3° Settore: Collabora nelle risposte al bisogno

Obiettivi: RSA

Fasi Intermedie: Apertura di una RSA sul territorio con copertura adeguata della domanda di istituzionalizzazione; apertura anche di un CDI

Ruolo del 3° Settore: Gestione delle risorse

Obiettivi: SOGGIORNO PER ANZIANI

Commento: Sono presenti in tutti i comuni con un esito positivo. A Lonate Ceppino e Castiglione vengono organizzati direttamente dall'Amministrazione, mentre negli altri comuni sono gestiti dai propri centri anziani

Obiettivi: BUONI SOCIALI

Realizzazione: Apertura di 2 bandi nel 2003 e nel 2004

Fasi Intermedie: Effettuate delle proroghe fino al 31.12.2005

Eccellenze: Sostenuto il ruolo della famiglia, permettendo l'attivazione di care giver  
Criticità: Poca rispondenza ai bisogni perché la maggior parte delle persone che hanno usufruito del buono non sono conosciute dai servizi come bisognose di contributi  
Commento: Il buono non ha inciso in modo evidente nella risoluzione del bisogno. Non si è riscontrata un'evidente riduzione di inserimenti in RSA grazie all'intervento sostenuto con il buono

obiettivi a lungo termine

Obiettivi: POSTI DI SOLLIEVO E PRONTO INTERVENTO

Realizzazione: Attivati a partire dal 2004

Fasi Intermedie: Sono stati ampliati e inseriti anche disabili

Quantità: 12 ricoveri nel 2004, 7 nel 1° sem. 2005

Eccellenze: Il bisogno è stato soddisfatto senza la formazione di una lista di attesa

Criticità: Concentrazione delle richieste nei mesi estivi

Obiettivi: CREAZIONE DI UN SERVIZIO PER MALATI DI ALZHEIMER

Fasi Intermedie: Apertura di una nuova RSA e CDI con posti per malati di alzheimer gestibili

Eccellenze: Soddisfazione del bisogno

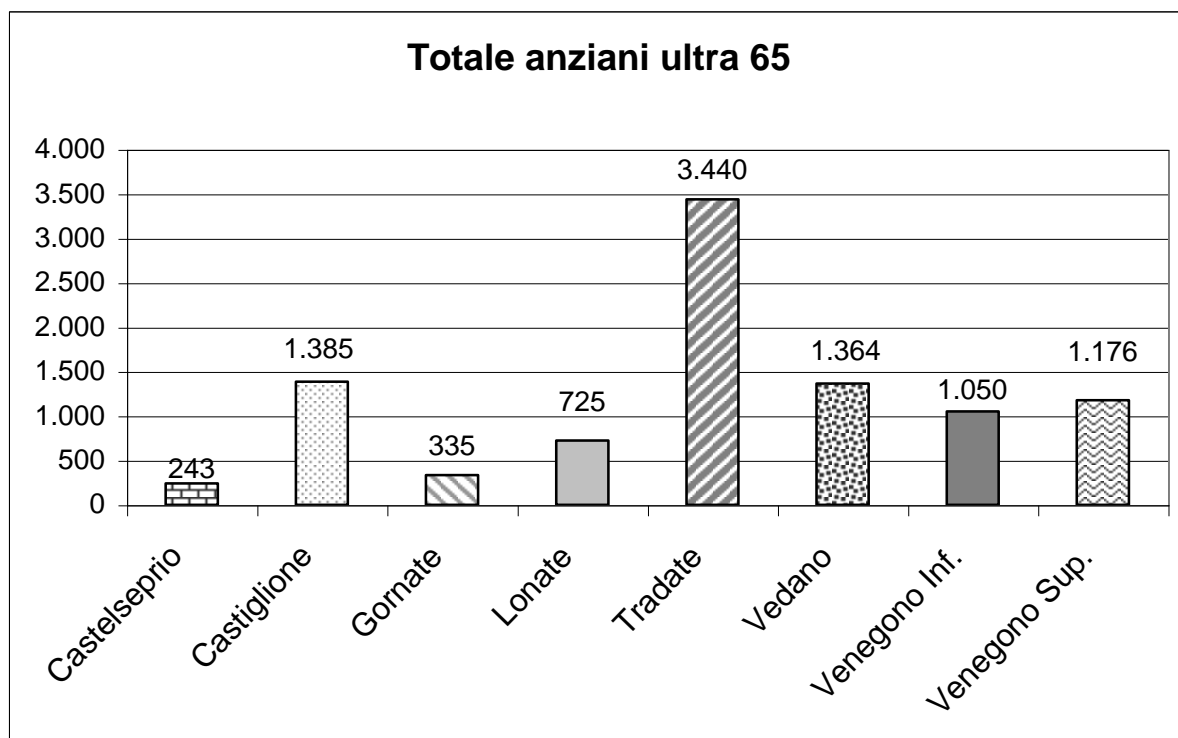
Obiettivi: MESSA IN RETE DEL PROGETTO SINERGY

Realizzazione: 2005

Fasi Intermedie: Il progetto è stato illustrato alla cittadinanza e agli operatori del tavolo tecnico distrettuale

### Tabella anziani residenti al 31/12/2004

	Castelseprio	Castiglione	Gornate	Lonate	Tradate	Vedano	Venegono I.	Venegono S.	Totale
anziani 65-69	90	452	112	210	983	417	351	394	3.009
anziani 70-74	51	375	90	207	817	351	244	286	2.421
anziani 75-79	48	265	56	141	702	258	202	226	1.898
anziani 80-89	43	239	65	134	761	279	198	224	1.943
anziani 90-99	11	54	12	32	169	58	55	45	436
anziani ultra 100	0	0	0	1	8	1	0	1	11
Tot. ultra 65	243	1.385	335	725	3.440	1.364	1.050	1.176	9.718
Tot. ultra 75	102	558	133	308	1.640	596	455	496	4.288
Tot. Abitanti	1.279	7.926	2.001	4.355	16.264	7.212	6.146	6.886	52.069





## **2 . 1 . 2 AREA NUOVE POVERTA'**

### obiettivi a breve termine

Obiettivi: BUONI SOCIALI

Realizzazione: 2003

Fasi Intermedie: Aperto un bando per 6 mesi

Quantità: Erogati solo con bando anno 2003

Eccellenze: Strumento in aiuto a persone appartenenti per lo più a fasce particolarmente a rischio perché economicamente disagiate

Commento: Non è stato più possibile erogarlo perché non conforme alle indicazioni regionali pervenute negli anni successivi

Obiettivi: SPORTELLO UNICO PER STRANIERI L. 40

Realizzazione: A partire dal 2003

Fasi Intermedie: Apertura di due sportelli per stranieri a Tradate e Vedano Olona

Quantità: 220 utenti nel 2003

Eccellenze: Sono sportelli informativi e si sta attivando l'autorizzazione da parte della questura per le iscrizioni automatiche degli stranieri. Forniscono una buona risposta al bisogno

Commento: Necessità di intervenire in favore degli stranieri, soprattutto in aiuto alle badanti

Ruolo del 3° Settore: Gestione del servizio

### obiettivi a lungo termine

Obiettivi: SEGRETARIATO SOCIALE SPECIALISTICO PER L'OTTENIMENTO DI PRESTAZIONI ECONOMICHE

Commento: Le prestazioni sono state realizzate dal servizio sociale di ciascun Comune

Obiettivi: INTERVENTI DI SOSTEGNO A MINORI NELLA SCUOLA

Fasi Intermedie: Alcuni Comuni hanno risposto al bisogno di 1° accoglienza di stranieri nelle scuole, in collaborazione con gli assessorati alla pubblica istruzione dei vari Comuni

Ruolo del 3° Settore: Problematica evidenziata dal terzo settore a cui si è data una risposta in collaborazione con le scuole che hanno presentato un progetto finanziato dal Provveditorato agli studi e dalla Provincia

Obiettivi: OSPITALITA' TEMPORANEA PER SITUAZIONI DI EMERGENZA

Commento: Necessità di valutare il bisogno

Ruolo del 3° Settore: Problematica evidenziata dal terzo settore ma nel triennio non si è percepito un vero bisogno

Obiettivi: LEVA CIVICA DISTRETTUALE

Realizzazione: 2004

Fasi Intermedie: Partendo dall'esempio della leva civica di V. O. si è ampliato il progetto a livello distrettuale coinvolgendo nel 2004 i comuni di Venegono S., Vedano, Castiglione e l'Allodola (Tradate) e, successivamente nel 2005 si sono aggiunti il comune di Venegono Inf. e Tradate

Eccellenze: È stato un progetto positivo che ha dato un buon riscontro con i ragazzi coinvolti

Commento: Sono stati fatti dei passi importanti verso una politica di sviluppo di comunità; emerge la necessità di continuare e di coinvolgere gli altri comuni ancora estranei al progetto

## 2.1.3 AREA MINORI

### obiettivi a breve termine

Obiettivi: PAGAMENTO CANONI D'AFFITTO (contributi fsa)

Realizzazione: Per l'intero triennio scorso, in tutti i comuni secondo i propri regolamenti

Quantità: 85 nuclei con minori

Eccellenze: Canali d'informazione e divulgazione ben attivati

Commento: Significativa forma di aiuto assistenziale a favore di famiglie con minori.

Rispondenza al bisogno contingente

Ruolo del 3° Settore: Al bisogno interventi in collaborazione

Obiettivi: FAMIGLIE AFFIDATARIE (AMBITO DISTRETTUALE)

Realizzazione: Dal 2005 Progetto della comunità "La casa davanti al sole" di Venegono Inf., finanziato dalla legge 23, di sensibilizzazione sul tema dell'affido e formazione delle famiglie interessate

Eccellenze: Creazione di una banca dati territoriale

Criticità: Difficoltà a reperire famiglie idonee e disponibili

Commento: Famiglie di servizio temporanee che soddisfano i diversi bisogni di crescita del minore

Ruolo del 3° Settore: Ruolo attivo in espansione

Obiettivi: CENTRI ESTIVI (AMBITO COMUNALE)

Realizzazione: Presenti nei comuni di: Lonate Ceppino, Castiglione, Gornate, Vedano, Venegono Sup. Negli altri comuni operano gli oratori feriali

Quantità: 379 utenti come CRD

Eccellenze: Strumento di sostegno alle famiglie

Criticità: Funzionamento parziale rispetto alla chiusura delle scuole

Commento: Raggiungimento dell'obiettivo, possibilità di garantire continuità rispetto ai progetti educativi in atto

Ruolo del 3° Settore: In taluni comuni interventi sostitutivi al servizio pubblico (es. Baobab, oratori)

Obiettivi: ASILI NIDO (AMBITO COMUNALE)

Realizzazione: Allargata la rete degli asili nido, specie privati, a partire dal 2003

Quantità: + 1 a Venegono Sup. (nido famiglia); + 1 a Venegono Inf. (micronido pubbl.); + 2 a Tradate (micronidi privati); + 1 a Castiglione Olona (micronido Privato); + 1 a Vedano

Eccellenze: Aumento dei posti disponibili

Criticità: Disparità di rette fra il pubblico ed il privato. Differenze tra nidi rispetto ai parametri gestionali

Commento: La creazione di nuovi nidi nasce da un'offerta sottodimensionata rispetto alla richiesta. Al momento si assiste ad un'adeguatezza del numero dei posti

Ruolo del 3° Settore: Ruolo forte in quanto propositore e realizzatore di progetti

Obiettivi: PROGETTI EDUCATIVI (AMBITO COMUNALE)

Realizzazione: Continuità di realizzazione di tali progetti in quasi tutti i Comuni

Eccellenze: Sostegno e contenimento. Favorita l'integrazione tra le istituzioni educative.

Omogeneizzazione degli interventi educativi mediante corso di formazione del personale operante nelle scuole (progetto Samo)

Criticità: Strumentalizzazione della risorsa da parte di alcune agenzie educative. Scarsa collaborazione della famiglia. Scarsa sinergia di gruppo

Commento: Ci si propone di soddisfare e compensare le difficoltà dei minori

Ruolo del 3° Settore: Risorsa attivata al bisogno  
Obiettivi: ASSISTENZA DOMICILIARE MINORI (AMBITO COMUNALE)  
Realizzazione: Presente nei comuni del distretto e viene attivata al bisogno  
Quantità: 5  
Eccellenze: Sostegno al nucleo familiare; monitoraggio costante da parte dei servizi  
Criticità: Difficoltà ad attuare l'intervento per resistenze da parte della famiglia.  
Commento: Buono strumento che consente il mantenimento del minore in famiglia  
Ruolo del 3° Settore: Risorsa attivata al bisogno

Obiettivi: CENTRO AGGREGAZIONE GIOVANILE (AMBITO COMUNALE)  
Realizzazione: Presente nei comuni di: Venegono Sup., Tradate, Vedano, Castiglione Olona  
Quantità: 810 utenti  
Eccellenze: Favorisce l'aggregazione della fascia adolescenti. Buone proposte per il tempo libero  
Criticità: Rischio di aggregazioni devianti  
Commento: Discreta rispondenza al bisogno, legata all'organizzazione del servizio  
Ruolo del 3° Settore: Partecipazione attiva nella realizzazione

Obiettivi: INTERVENTI VOLTI AL MANTENIMENTO A DOMICILIO DI MINORI IN STATO DI ABBANDONO O IN AFFIDAMENTO (appartamento) (AMBITO DISTRETTUALE)  
Realizzazione: L'appartamento ospitante minori in situazione di rischio non si è realizzato per problemi di complessità gestionale e perché non più rispondente al bisogno iniziale  
Commento: Visto l'ampio numero di situazioni a rischio ed essendo maturati nuovi bisogni, sono state messe in campo nuove e più efficaci risorse realizzate o realizzabili mediante il trasferimento a tutti i comuni dei fondi destinati alla creazione dell'appartamento, impiegando la formula di buoni e voucher  
Ruolo del 3° Settore: Non incidente ai fini del raggiungimento dell'obiettivo

Obiettivi: DEFINIZIONE DELLE NUOVE MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI TUTELA FINO AD ORA REALIZZATI DAL CONSULTORIO (AMBITO DISTRETTUALE)  
Realizzazione: E' stato attivato un servizio Tutela Minori a livello distrettuale con obiettivi di: tutela e anche presa in carico di situazioni di disagio non soggetti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria. A partire dal gennaio 2003 in modo da garantire la continuità rispetto all'attività del consultorio. Mediante una gara d'appalto, seguita da proroga e una nuova gara d'appalto nel luglio 2005  
Quantità: 64 utenti  
Eccellenze: Offrire professionalità valida e qualificata sulla delicata tematica minorile. Garantire presa in carico di situazioni a rischio, prevenendo segnalazioni al T.M.  
Criticità: Difficoltà tra i diversi attori coinvolti a condividere una modalità di lavoro comune per quanto concerne: priorità, tempi, investimento di risorse sui casi e modalità d'intervento sui casi. Risorsa che si è rilevata sottodimensionata rispetto alle crescenti richieste del T.M. Limiti e vincoli della gara d'appalto a scapito della qualità del progetto  
Commento: Raggiungimento dell'obiettivo. Notevole aumento della casistica segnalata dal T.M. o dal T.O. (es. mediazioni familiari)  
Ruolo del 3° Settore: Eventuale fruizione delle attività organizzate (es. laboratori, psicomotricità, spazio neutro...)

Obiettivi: AUMENTO DELLE OFFERTE EDUCATIVO- ASSISTENZIALI RIVOLTE AI BAMBINI DAI 6 MESI AI 3 ANNI (AMBITO DISTRETTUALE)  
Realizzazione: Oltre all'aumento dell'offerta dei nidi il distretto - con la legge 289/02- ha ottenuto un cospicuo finanziamento atto a sostenere minori nella fascia di età 0/3 anni,

con particolare attenzione a prematuri e disabili. Nel 2005 è stato elaborato un regolamento per l'utilizzo del fondo e relativa convenzione con il CAV territoriale (distribuzione di latte, pannolini, pappe, etc.)

Eccellenze: Stesura di progetti significativi ed efficaci, coinvolgendo enti ed associazioni. Compartecipazione spesa nido

Criticità: Il vincolo normativo rende difficoltoso l'utilizzo del fondo

Commento: Per sopperire al vincolo normativo è stato modificato il testo del regolamento e di conseguenza innalzato il massimale erogabile

Ruolo del 3° Settore: Notevole collaborazione del CAV territoriale, partner attivo.

Obiettivi: DEFINIZIONE DEI CRITERI OMOGENEI A LIVELLO DISTRETTUALE PER L'EROGAZIONE DEI BENEFICI ECONOMICI (AMBITO DISTRETTUALE)

Realizzazione: Inizialmente (a. 2003) si è redatto un regolamento distrettuale concernente l'erogazione di buoni a favore di minori, che ha subito via- via delle modifiche (da criteri più allargati a criteri più rigidi). Successivamente è stato anche introdotto lo strumento del voucher (a. 2004)

Eccellenze: Il buono consente di attivare interventi di supporto forniti anche da reti non professionalizzate. Il voucher consente e preserva il diritto di scelta dell'utente nel panorama delle prestazioni offerte

Criticità: Inizialmente uso dei buoni senza una forte progettualità poi l'utilizzo dello strumento è andato affinandosi. Per il voucher sono ancora pochi gli interlocutori accreditati (anche se questo fenomeno è in fase di espansione).

Criteri dell'accREDITAMENTO solo distrettuali

Ruolo del 3° Settore: Diverse realtà territoriali stanno sperimentandosi con la formula dell'accREDITAMENTO

Obiettivi: AUMENTO DELLE OFFERTE EDUCATIVE DIURNE SIA COME TIPOLOGIA CHE COME QUANTITÀ (L. 285 e L. 23) Molteplici sono state le offerte educative riguardanti la fascia dei minori 0/10 anni, dove ha avuto un ruolo preponderante il terzo settore. Il distretto in questo senso ha avuto la funzione di raccordo tra i vari progetti a partire dalla reale analisi conoscitiva del territorio, al fine di soddisfare pienamente il bisogno di questa area, evitando scoperture per fasce d'età

Realizzazione: Ciascuno in fase progettuale prevedeva una tempistica anche in funzione dei finanziamenti ricevuti

Eccellenze: Significativa partecipazione a progetti che si configurano ormai come servizi stabili (sportello, counseling, strega comanda color...)

Criticità: Bassa adesione all'attività di laboratori (es. permano, atelier delle arti...). Difficoltà nel coordinare e gestire le attività proposte al livello distrettuale. Scarso ritorno ai comuni sui risultati conseguiti.

Commento: Le attività che nel tempo si sono strutturate in servizi stabili, sono risultate maggiormente rispondenti al bisogno, da qui il perdurare dell'offerta mediante l'investimento di fondi propri. Di contro le attività prettamente di laboratorio non sempre hanno centrato il bisogno

Ruolo del 3° Settore: Ha avuto un ruolo predominante rispetto alla ricchezza ed alla significatività delle proposte.

Obiettivi: TUTORATO L. 285 (attività della psicopedagoga nei plessi scolastici) gestito dalle scuole (AMBITO DISTRETTUALE)

Realizzazione: Dall'anno 2003 negli Istituti Comprensivi di Tradate e Veduggio

Eccellenze: Supporto attivo ai docenti. Raccordo tra servizi e docenti

Criticità: Non è presente in tutti gli istituti comprensivi. Non sempre tale risorsa nei plessi viene utilizzata in modo congruo rispetto all'obiettivo

Commento: Fornisce ai docenti uno strumento in grado di aiutarli ad utilizzare modalità d'intervento mirate e individualizzate

Obiettivi: PROGETTO RALLY L. 285 (AMBITO DISTRETTUALE)

Realizzazione: Solo nell'anno 2004

Criticità: In attesa di elementi di riscontro a livello distrettuale. Scarsa chiarezza dell'iter progettuale

Commento: Interventi di prevenzione effettuati al CFP di Tradate, attività di counseling e tema delle dipendenze, proposte alla fascia adolescenziale

Ruolo del 3° Settore: Sorto e progettato dalla cooperativa "Il Grecale" di Castellanza

Obiettivi: ATELIER L. 285 (AMBITO DISTRETTUALE)

Realizzazione: Nel 2004 realizzazione dei seguenti atelier: danza espressiva, musica, danza e musica, colore, psicomotricità

Eccellenze: Ricchezza delle proposte offerte

Criticità: Difficoltà organizzativo- gestionali. Specificità eccessiva degli interventi. In attesa di elementi di riscontro circa la fruizione di tali proposte

Commento: Parziale rispondenza al bisogno

Ruolo del 3° Settore: Associazione Genitori Quasi Perfetti di Venegono Sup.

Obiettivi: SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA' L. 23 (AMBITO DISTRETTUALE)

Realizzazione: Nel 2004

Eccellenze: Valide offerte di sostegno a genitori con bambini piccoli

Criticità: In attesa d'informazioni di ritorno circa i risultati raggiunti

Commento: Molteplici proposte rivolte a: genitori, neo mamme con bimbi, adulti con ruoli educativi

Ruolo del 3° Settore: "Il campo delle stelle", "Il sogno creatore"- Progetti dell'ass. Genitori Quasi Perfetti e, "Con la mamma ed il papà"- Ass. Allodola di Tradate

Obiettivi: PROGETTO AGORA'-spazio neutro L. 23 (AMBITO DISTRETTUALE)

Realizzazione: Nel 2004-2005

Eccellenze: Risponde al bisogno del minore che vive in una situazione di conflitto fra genitori, di salvaguardare la relazione con entrambi i genitori. Interventi attivati su mandato dell'autorità giudiziaria

Criticità: Difficoltà nella definizione della tempistica

Commento: Svolgimento di incontri protetti che garantiscono l'esercizio del diritto di visita, su disposizione del T.M. Intervento specialistico ed adeguato

Ruolo del 3° Settore: Coop. Aeris

Obiettivi: NOI CON VOI- UNA FAMIGLIA PER TUTTI L. 23 (AMBITO DISTRETTUALE)

Realizzazione: Già attivo all'inizio del triennio

Eccellenze: Capillare opera di sensibilizzazione e intervento sul fenomeno dell'accoglienza di minori stranieri

Commento: Viene garantita ospitalità nei mesi estivi ai bambini di Chernobyl, forniti aiuti economici e materiali, soggiorni terapeutiche, adozioni a distanza

Ruolo del 3° Settore: Ass. "Noi con Voi"

Obiettivi: COUNSELING L.285 (AMBITO DISTRETTUALE)

Realizzazione: Dal gennaio 2000

Fasi Intermedie: Tradate-Vedano O.- Castiglione O. -Ven. Inf: a.s. 2000-2001 si aggiunge Ven. Sup. - a.s. 2005-06 si toglie Tradate

Quantità: Giugno 2000: 265 coll. X 136 contatti. Giugno 2001: 656 coll. X 370cont; Giugno 2002: 400 coll. X 253 cont; giugno 2003: 410 coll. X208 cont; giugno 2004: 501 coll x 279 cont; giugno 2005: 443 coll x 288 cont.

Eccellenze: Risorsa adeguatamente utilizzata dai genitori x confrontarsi su disagi nella gestione della genitorialità

Criticità: Tendenza da parte della scuola alla segnalazione: iniz. molto forte, ora ridimensionata. Il Comune di Tradate non utilizza la risorsa

Commento: La lettura delle casistiche consente di monitorare le problematiche emergenti: necessità di mediazione familiare la priorità. Necessita riflessione sulla mancata adesione da parte di Tradate

Obiettivi: CIRCLE TIME L. 285 (AMBITO DISTRETTUALE)

Realizzazione: Da ottobre 2001 fino a giugno 2005

Fasi Intermedie: Tradate –Vedano O. –Ven. Inf- Ven. Sup.; Ottobre 2003 si toglie Tradate

Quantità: 1 incontro al mese per ogni scuola media per 3 classi + 1 ora a disp degli insegnanti

Eccellenze: Ha favorito la comunicazione tra pari, consentendo ad alcuni insegnanti di acquisire competenze.

Ha consentito la promozione dello sportello ragazzi

Criticità: Scansione di tempo troppo dilatata

Commento: Situazione in stallo: la crescita del lavoro necessitava incontri più ravvicinati

Obiettivi: SECOND TIME L. 285 (AMBITO DISTRETTUALE)

Realizzazione: Da ottobre 2003

Fasi Intermedie: Vedano O.- Ven. sup. – Ven. Inf.

Quantità: 1 incontro al mese per scuola di 3 ore

Eccellenze: Ha risposto appieno ad una esigenza dei ragazzi

Criticità: Utilizzo inadeguato in una delle scuole, superata nel secondo anno: la condivisione della Scuola determina la riuscita dell'iniziativa

Commento: Dopo un primo anno di apertura ai ragazzi delle classi del Circe Time, è stato aperto a tutti. Lista d'attesa.

Obiettivi: LABORATORI L. 285 (AMBITO DISTRETTUALE)

Realizzazione: a.s. 2002-2003; a.s. 2003-2004; a.s. 2004-2005

Fasi Intermedie: "Permano" e Laboratori proposti da terzo settore-l. 23

Quantità: 8 laboratori

Eccellenze: Laboratori itineranti sul distretto – progetto condiviso con il terzo settore

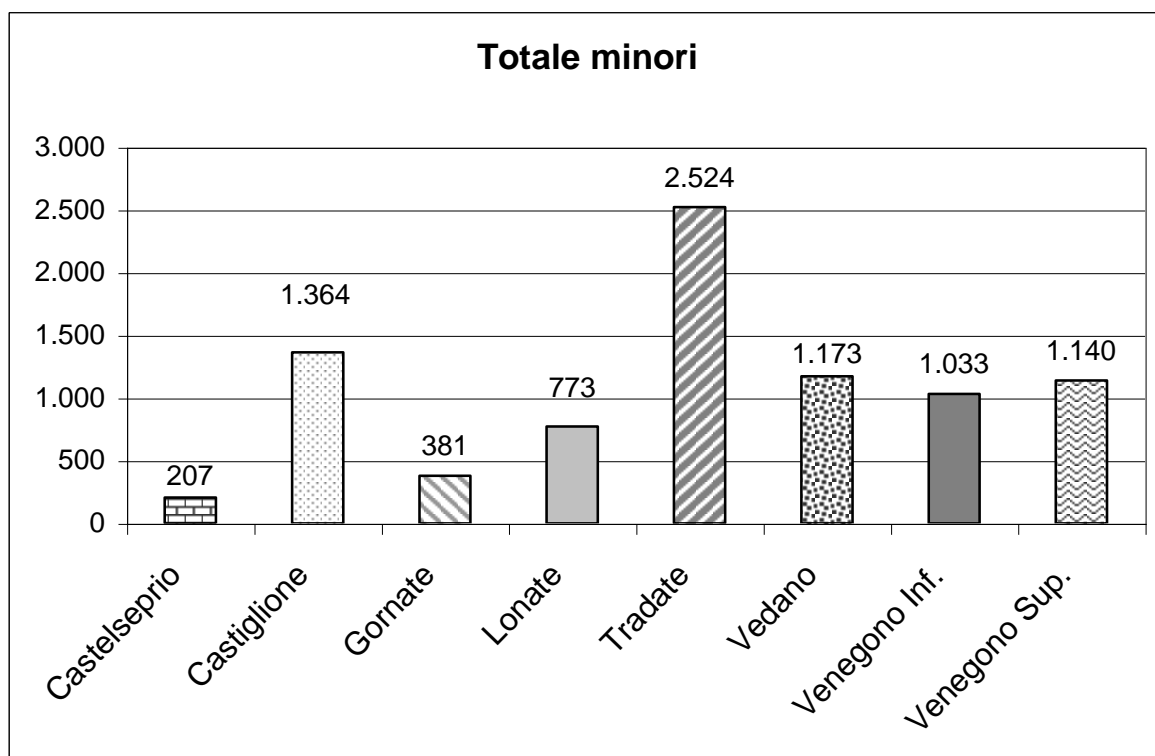
Criticità: Non sono stati realizzati tutti i lab. Proposti:Forte difficoltà alla mobilità interna al distretto. Difficoltà delle Associazioni proporsi e gestire a livello distrettuale. Rischio di sovrapposizione e ridondanza di proposte rivolte alla stessa fascia da parte di altre agenzie (biblioteche, scuole...)

Commento: E' necessario trovare un percorso per rendere più efficace l'intervento del terzo settore.

Ruolo del 3° Settore: Ha gestito i laboratori

### Tabella minori residenti al 31/12/2004

	Castelseprio	Castiglione	Gornate	Lonate	Tradate	Vedano	Venegono I.	Venegono S.	Totale
minori 0-2	46	219	68	149	426	186	174	193	1.461
minori 3-5	30	252	74	147	462	191	167	175	1.498
minori 6-10	55	359	95	211	671	317	299	302	2.309
minori 11-14	51	316	75	153	557	291	220	253	1.916
minori 15-17	25	218	69	113	408	188	173	217	1.411
Tot. Minori	207	1.364	381	773	2.524	1.173	1.033	1.140	8.595
Tot. Abitanti	1.279	7.926	2.001	4.355	16.264	7.212	6.146	6.886	52.069



## 2.1.4 AREA DISABILI

### obiettivi a breve termine

Obiettivi: REALIZZAZIONE DEL NUCLEO INSERIMENTI LAVORATIVI (N.I.L.)

Realizzazione: Il Servizio, denominato PROGETTO GIASONE è stato attivato a partire dal 27.01.03, dando una continuità con quanto avvenuto fin dall'origine dello stesso (precedentemente gestito dalla ASL). In questi 3 anni di gestione da parte della Coop. Solidarietà e Servizi, si rileva la non presenza di lista d'attesa

Fasi Intermedie: La realizzazione di tale servizio è avvenuta attraverso:

- assegnazione incarico per svolgimento servizio NIL anno '03;
- approvazione convenzione tipo per inserimenti lavorativi;
- atto di indirizzo per individuazione modalità di gestione del servizio NIL anno '03.

Eccellenze: Competenza professionale degli operatori del NIL precisa e puntuale. Questo ha permesso una buona intesa professionale con gli operatori dei vari comuni, realizzando quindi interventi ad hoc e soprattutto professionalmente condivisi. Presa in carico in tempi medio-brevi

Criticità: difficoltà a trovare partners per gli inserimenti lavorativi

Commento: Il bisogno di accompagnamento dei soggetti e del loro percorso di risocializzazione è stato ottimamente raggiunto sia per quanto riguarda i soggetti con handicap che i soggetti con patologia psichiatrica. Per quanto riguarda gli inserimenti lavorativi vi è stata un'ottima rispondenza al bisogno per i soggetti con handicap; difficoltosi invece sono stati gli inserimenti nel mondo del lavoro dei soggetti psichiatrici (questo a causa del tipo di patologia in se stessa).

Ruolo del 3° Settore: Il 3° settore è gestore del servizio

Obiettivi: EROGAZIONE DI BUONI SOCIO-ASS. PER IL SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITA'

Realizzazione: Sostegno alle famiglie nell'accudimento alle persone fragili (minori/disabili) al domicilio

Fasi Intermedie: L'attivazione di tali buoni è stata realizzata attraverso:

- approvazione bando per buoni sociali per disabili anno '03;
- approvazione proroga erogazione buoni anno '04;
- approvazione criteri per l'accreditamento anno 2004;
- approvazione criteri per erogazione di buoni sociali per minori e disabili anno 2004;
- approvazione criteri per erogazione voucher per acquisto di prestazioni sociali anno 2004

Eccellenze: Si è rilevato che la necessità di attivare i buoni sociali per persone con handicap ha risposto alla necessità di sostegno al nucleo familiare permettendo l'attivazione di care giver con miglioramento della qualità di vita della persona fragile e di tutto il suo nucleo

Criticità: Difficoltà di condivisione e monitoraggio del progetto con la famiglia

Commento: Risultato raggiunto per quanto riguarda l'erogazione di Buoni Socio-assistenziali. Sostegno alle famiglie di disabili nell'accudimento delle persone fragili al proprio domicilio

Ruolo del 3° Settore: nessuna incidenza del 3° settore

### obiettivi a lungo termine

Obiettivi: CREAZIONE DI CENTRO DIURNO PER H. GRAVE

Realizzazione: Tale centro è in fase di studio da parte dell'Assemblea dei Sindaci



Fasi Intermedie: La fase valutativa iniziale ha previsto: scelta dei Sindaci di accantonamento dei fondi, reperimento della struttura (Castiglione Olona) e soprattutto definizione dei costi per la ristrutturazione

Quantità: 15 possibili utenti nei prossimi ¾ anni

Eccellenze: Il bisogno di avere a disposizione una struttura di questo tipo risponde alla necessità di evitare l'istituzionalizzazione di disabili gravi

Criticità: Diversi utenti del territorio usano strutture lontane dal territorio con difficoltà di trasporto

Commento: Tale centro è in fase di studio da parte dell'Assemblea dei Sindaci

### Tabella Invalidi civili anno 2003

COMUNI	Con indennità di accompagnamento						Senza indennità di accompagnamento						TOTALE INVALIDI CIVILI					
	Totale			> o = 75			Totale			> o = 75			Totale			> o = 75		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Castelseprio	5	17	22	1	13	14	3	4	7	0	1	1	8	21	29	1	14	15
Castiglione	74	84	158	27	62	89	8	20	28	0	1	1	82	104	186	27	63	90
Gornate	17	20	37	5	16	21	2	3	5	1	0	1	19	23	42	6	16	22
Lonate	28	63	91	15	44	59	7	14	21	1	3	4	35	77	112	16	47	63
Tradate	137	267	404	66	199	265	36	44	80	3	11	14	173	311	484	69	210	279
Vedano	59	89	148	24	56	80	12	25	37	2	5	7	71	114	185	26	61	87
Venegono I.	29	83	112	11	57	68	4	12	16	0	2	2	33	95	128	11	59	70
Venegono S.	58	60	118	21	57	78	4	13	17	0	1	1	62	73	135	21	58	79
<b>Totale</b>	<b>407</b>	<b>683</b>	<b>1.090</b>	<b>170</b>	<b>504</b>	<b>674</b>	<b>76</b>	<b>135</b>	<b>211</b>	<b>7</b>	<b>24</b>	<b>31</b>	<b>483</b>	<b>818</b>	<b>1.301</b>	<b>177</b>	<b>528</b>	<b>705</b>

## **2 . 1 . 5 AREA PSICHIATRIA**

Anche se il precedente P.d.Z. non ha definito degli obiettivi specifici, nell'arco del triennio il tavolo tecnico ha comunque fatto rientrare questa categoria di persone in alcuni servizi e/o interventi organizzati, deliberati dall'Assemblea dei Sindaci:

- Nucleo Inserimenti Lavorativi (Progetto Giasone);
- Erogazione di Buoni Sociali a favore di persone disabili- minori- malati psichici-.

Interessante, l'indicazione derivante dal terzo settore (già avanzata dal 1° Piano di Zona) di creare proposte per soggetti psichiatrici durante il tempo libero e soprattutto una azione di promozione culturale e sociale di avvicinamento del territorio "comunitario" alle problematiche del disagio in genere.

### **3 . AREE TEMATICHE E DI LAVORO**

#### **3 . 1 . OBIETTIVI STRATEGICI E PRIORITA' GENERALI DEL PIANO**

##### **3 . 1 . 1 ANZIANI**

###### Obiettivi realizzati nel precedente piano

- definizione dei criteri ed erogazione di buoni sociali
- attivazione del servizio ricoveri di sollievo
- gestione integrata di tutti i servizi

###### Livelli essenziali di assistenza che il distretto intende garantire

- l'elaborazione di progetti individuali di aiuto rivolti alle persone fragili
- accompagnamento all'accesso ai servizi
- l'assistenza agli anziani soli e non autosufficienti

###### Obiettivi

1. supporto alla domiciliarietà di anziani con elevata fragilità o limitazione dell'autonomia tramite:
  - valorizzazione del ruolo familiare legato all'assistenza
  - il consolidamento dei servizi domiciliari professionali
2. interventi di sostegno alle famiglie che hanno al proprio interno un anziano fragile tramite:
  - ricoveri temporanei di sollievo
  - utilizzo di centri diurni integrati ad alta specializzazione
  - servizi di trasporti presso centri sanitari e di cura
  - realizzare l'integrazione tra SAD e ADI al fine di programmare le dimissioni dall'ospedale
3. interventi di housing sociale tesi ad evitare l'istituzionalizzazione di anziani fragili
  - progetto synergy
4. attività di promozione e socializzazione con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita degli anziani autosufficienti
  - valorizzazione dei ruoli dei centri diurni anziani
  - valorizzazione dell'associazionismo spontaneo e della messa in rete

### **3 . 1 . 2 DISABILI**

#### Obiettivi realizzati nel precedente piano

- attivazione del servizio inserimenti lavorativi
- attivazione di interventi di sostegno mediante l'erogazione di buoni sociali a fronte di progetti mirati per persone disabili e/o con patologia psichiatrica
- accantonamento di quota per realizzazione di CDD distrettuale

#### Livelli essenziali di assistenza che il distretto intende garantire

- mantenimento di interventi per valorizzare e sostenere la responsabilità familiare nell'assistenza a disabili
- sviluppo interventi per integrazione disabili (integrazione lavorativa)
- realizzazione centri socio - riabilitativi
- servizi di sostituzione temporanea di famiglie anche per emergenze
- servizi di comunità e accoglienza per persone prive di famiglia e con disabilità

#### Obiettivi

- 1 . supporto alla domiciliarità
  - consolidamento di servizi sociali professionali
  - mantenimento di strumenti per valorizzare i care – giver non professionali (buoni sociali su progetto)
- 2 . interventi di sostegno alla famiglia tramite:
  - ricoveri di sollievo (ricerca di strutture ad hoc) anche per emergenze
  - servizio trasporto per accesso a servizi sovracomunali (Nostra Famiglia/CDD)
- 3 . interventi finalizzati all'integrazione sociale:
  - potenziamento del progetto Giasone (sia in termini di personale che di promozione del servizio presso realtà produttive locali)
  - possibilità di risorse per il tempo libero
  - sostegno economico a realtà già operanti nel settore per migliorare la qualità dell'offerta (aumento degli interventi educativi e miglioramento della strumentazione)

### **3 . 1 . 3 MINORI**

#### Obiettivi realizzati nel precedente piano

- consolidamento dei servizi esistenti
- attivazione di strumenti per evitare il ricorso a misure di allontanamento di minori (buoni/ voucher per ampliamento assistenza domiciliare a minori) individuando criteri di erogazione omogenei per tutto il distretto
- attivazione del servizio tutela minori
- aumento delle offerte educative per bambini da 6mesi a 3 anni (asili nido/ laboratori/proposte formative per genitori)
- aumento delle offerte educative diurni (centri diurni)

#### Livelli essenziali di assistenza che il distretto intende garantire

- Misure per il sostegno alle responsabilità genitoriali
- Tutela del minore in situazione di disagio attraverso interventi di sostegno per il suo mantenimento all'interno del nucleo familiare o, qualora fosse necessario, per l'inserimento presso famiglie e strutture comunitarie

#### Obiettivi

1. consolidamento del servizio tutela minori in forma associata e definizione di modalità di gestione che evitino il turn-over degli operatori e aumentino il livello qualitativo del servizio;
2. mantenimento al domicilio attraverso progetti individuali e il mantenimento e potenziamento a livello qualitativo delle risorse idonee alla realizzazione di tali progetti quali : ADM, Asili Nido, centro diurni, inserimenti in famiglia affidatarie;
3. sostegno alla genitorialità quale intervento di prevenzione al disagio familiare attraverso sportello di counseling, famiglie di appoggio, formazione agli adulti;
4. prevenzione alle dipendenze con interventi per la fascia adolescenziale di peer-education con il coinvolgimento di tutti i comuni del Distretto, sportello psicologico all'interno delle Scuole, azioni all'interno delle Scuole Superiori, creazione e potenziamento di spazi di aggregazione;
5. collegamento tra le risorse e messa in rete delle informazioni sulla presenza di queste risorse e sul loro accesso;
6. supporti educativi per minori in situazione di disagio
  - interventi extrascolastici.

### **3 . 1 . 4 IMMIGRAZIONE**

#### Obiettivi realizzati nel precedente piano

- Attivazione degli sportelli in Tradate e vedano a supporto immigrati

#### Livelli essenziali di assistenza che il distretto intende garantire

- assistenza ai minori stranieri non accompagnati che devono essere destinatari di interventi specifici. Per questi bambini non è consentito il ricorso al provvedimento di espulsione (art. 19, Il T.U. n.268/1998) ed occorre garantire:
  1. la presa in carico e l'assistenza da parte del Comune in cui il ragazzo è stato trovato (L.184/83; art. 342 e ss Codice Civile sulla tutela e art. 403 sugli interventi urgenti a protezione dei minori) che implica anche il pagamento della retta della comunità che accoglie il minore.
  2. la segnalazione della presenza del minore al servizio sociale internazionale
- diritto di accesso alle misure previste dalle politiche sociali rivolte a tutta la popolazione residente

#### Obiettivi

1. Realizzare iniziative e servizi volti all'integrazione sociale e scolastica dei bambini stranieri  
facilitazione all'accesso dei bambini stranieri in attività educative extra scolastiche al fine di garantire l'apprendimento della lingua italiana e percorsi di socializzazione con i coetanei
2. Garantire l'accoglienza e l'accesso ai servizi
  - consolidamento dello sportello informativo con il compito di sostenere l'inserimento attraverso la conoscenza dei servizi e delle modalità di accesso e di agevolazione sull'espletamento di pratiche amministrative presso la questura;
  - possibilità di accoglienza provvisoria per situazioni di particolare emergenza
  - inserimento nelle comunità locali tramite la presenza di mediatori culturali
3. Agevolazione per accesso al mondo del lavoro
  - gestione della banca dati delle badanti e della possibilità di incrocio della offerta con la domanda di assistenza da parte degli anziani;
  - supporto agli enti privati che realizzano interventi tesi ad aumentare l'occupazione di persone straniere attraverso progetti individuali o familiari per l'inserimento lavorativo.

### **3 . 1 . 5 ADULTI IN DIFFICOLTA'**

#### Obiettivi realizzati nel precedente piano

Nel precedente triennio non era stato individuato nessun obiettivo specifico per l'area adulti in difficoltà.

#### Livelli essenziali di assistenza che il distretto intende garantire

- gestione delle situazioni di emergenza sociale tramite la realizzazione di progetti individualizzati
- supporti economici/assistenziali, in base a regolamenti comunali, a nuclei familiari con reddito inferiore al minimo vitale
- prestazioni integrate di tipo socio educativo al fine di prevenire situazione di dipendenze
- mantenimento di interventi per valorizzare e sostenere la responsabilità familiare nell'assistenza a persone con disagio psichico
- sviluppo interventi per integrazione persone con disagio psichico (integrazione lavorativa)
- servizi di sostituzione temporanea di famiglie anche per emergenze
- servizi di comunità e accoglienza per persone prive di famiglia con disagio psichico

#### Obiettivi

- 1 . misure a sostegno di nuclei familiari in condizione di povertà
  - analizzare la possibilità di attivare interventi omogenei sul territorio a favore di famiglie in situazioni economiche disagiate
- 2 . sviluppo di interventi tesi a garantire i generi di prima necessità a nuclei familiari con bambini
  - consolidamento della convenzione con il CAV per il sostegno a famiglie con bambini dai 0 ai 3 anni
- 3 . agevolare l'accesso al mondo del lavoro
  - consolidamento servizio di inserimenti lavorativi
  - sostegno alle cooperative di tipo B che operano in collaborazione con il distretto
- 4 . prevenzione alle situazioni di dipendenza e sensibilizzazione delle comunità locali
- 5 . incentivazione dell'associazionismo, dei gruppi di mutuo aiuto e della loro messa in rete con i servizi specialistici
  - attivazione a livello distrettuale della rete dei servizi che si occupano di devianza
- 6 . interventi finalizzati all'integrazione sociale:
  - inserimenti lavorativi (Progetto Giasone e piano provinciale disabili)
  - trasporto (in particolare per utilizzo del centro diurno di Fagnano Olona o per attività organizzate c/ o la sede del CPS)
  - risorse per attività di socializzazione e tempo libero (sostegno economico per attività già esistenti e promozione di nuove)
- 7 . attività di promozione e coordinamento degli interventi nell'area del disagio psichiatrico
  - incentivazione delle proposte per attività di tempo libero e di socializzazione

- valorizzazione dell'associazionismo e messa in rete delle risorse

8 interventi tesi ad incontrare le nuove povertà nei luoghi in cui esse si sviluppano in particolar modo per quanto riguarda la prostituzione.



### **3.1.6 TITOLI SOCIALI**

Nel precedente piano sono stati attivati titoli sociali nella forma di buoni sociali e di voucher per l'acquisto di prestazioni professionali sociali.

Nel precedente piano è stato portato a regime lo strumento dei buoni sociali sia dal punto di vista dei criteri; pertanto si intende mantenere tale situazione consolidata.

Si confermano nella presente programmazione le modalità di utilizzo dei titoli già sperimentati e si rimanda all'Assemblea dei Sindaci la decisione inerente l'importo dei titoli e la definizione del relativo finanziamento a cadenza annuale.

Si riportano di seguito i criteri per l'utilizzo dei titoli sociali.

#### **Buono sociale a favore di anziani non autosufficienti in famiglia**

##### Oggetto

Il bando disciplina, all'interno di un sistema integrato di interventi e servizi sociali di competenza dei Comuni associati, previsto dalla normativa nazionale e regionale, l'istituzione dei titoli sociali nella forma dei buoni sociali quali provvidenze economiche destinate a realizzare un intervento atto a valorizzare la cura dell'anziano a domicilio da parte del proprio nucleo familiare o di prestatori di cura non professionali, ed a limitare o ritardare la necessità di ricovero in struttura residenziale.

##### Beneficiari

Possono beneficiare delle prestazioni i soggetti non ricoverati in strutture residenziali nelle seguenti condizioni:

1. residenti in uno degli otto Comuni del Distretto di Tradate;
2. anziani non autosufficienti di età pari o superiore ai 75 anni (compiuti entro il 31 dicembre 2004), in possesso della certificazione di invalidità civile con diritto all'indennità di accompagnamento rilasciato dalla competente commissione sanitaria dell'ASL per l'accertamento dell'invalidità civile e, assistito a domicilio a cura di un familiare o da personale assunto;

appartenenti a nuclei familiari con reddito ISEE uguale od inferiore ad Euro 8.000,00.

##### Modalità di utilizzo

Il buono può essere utilizzato dall'anziano per l'assistenza resa da persone fisiche appartenenti al nucleo familiare o da altre forme di assistenza.

Per i familiari che assistono l'anziano non vengono previsti requisiti abilitanti, ritenendo che la naturale funzione di assistenza svolta da persone legate da vincoli affettivi costituisca prerequisito sufficiente per l'accesso al buono.

##### Entità dei titoli sociali

I buoni saranno erogati ai soggetti nelle condizioni sopra citate per la realizzazione di interventi di assistenza all'anziano c/o il proprio domicilio.

L'entità del buono viene definita dall'Assemblea dei Sindaci in sede di approvazione dei criteri.

## **Buono sociale a favore di persone disabili, minori, malati psichici ed anziani**

### Oggetto

I presenti criteri disciplinano l'utilizzo dei buoni sociali quali titoli erogati per sostenere l'impegno di prestatori di cure non professionali nell'ambito del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

I buoni sociali di cui al presente documento vengono finanziati con il FNPS in base al budget definito periodicamente dall'Assemblea dei Sindaci del distretto di Tradate.

### Beneficiari

Possono beneficiare, nei limiti di stanziamento di bilancio, dei buoni per l'acquisto di prestazioni sociali, i cittadini residenti in uno dei Comuni del distretto di Tradate ed appartenenti alle categorie indicate di seguito:

- adulti con almeno il 100% di invalidità o affetti da grave patologie ed in attesa di riconoscimento di invalidità civile;
- minori disabili;
- minori in condizione di fragilità definita su indicazione di equipe specialistiche;
- malati psichici con riconoscimento di invalidità civile e comunque seguiti da servizi specialistici;
- anziani con più di 75 anni di età ed almeno il 100% di invalidità civile.

Non hanno diritto ad accedere al buono sociale i soggetti che, pur appartenendo alle categorie di cui sopra, siano ricoverati in strutture residenziali.

Per poter richiedere i buoni sociali i cittadini dovranno presentare i seguenti requisiti minimi:

- avere un reddito ISEE, calcolato come previsto dalla normativa vigente, non superiore a € 13.000,00
- aver sottoscritto con il servizio sociale del Comune un progetto individualizzato di accompagnamento e assistenza
- non essere fruitore di servizi, prestazioni, contributi economici o altri benefici finalizzati alla copertura del medesimo bisogno; il buono sociale potrà comunque integrare gli interventi già in atto precedentemente qualora questi risultino insufficienti a soddisfare il bisogno nella misura prevista dal progetto individualizzato di intervento.

### Modalità di utilizzo

Il buono sociale è un titolo per mezzo del quale si riconosce e sostiene, prioritariamente, l'impegno diretto dei familiari o appartenenti alle reti di solidarietà nell'accudire in maniera continuativa un proprio congiunto in condizione di fragilità.

Lo stesso è comunque orientato a soddisfare i bisogni di soggetti in condizioni di fragilità sociale nell'ambito di progetti individualizzati definiti con il servizio sociale professionale del Comune di residenza.

### Entità dei titoli sociali

I buoni saranno erogati ai soggetti nelle condizioni sopra citate per la realizzazione di interventi di assistenza all'anziano c/o il proprio domicilio.

L'entità del buono viene definita dall'Assemblea dei Sindaci in sede di approvazione dei criteri.

### **Voucher sociale a favore di minori e persone disabili**

#### Oggetto

I presenti criteri disciplinano l'utilizzo dei voucher quali titoli erogati per l'acquisto di prestazioni e servizi sociali nell'ambito del sistema integrato di interventi e servizi sociali di competenza dei Comuni associati, previsto dalla normativa nazionale e regionale.

I voucher di cui al presente documento vengono finanziati con il FNPS in base al budget definito periodicamente dall'Assemblea dei Sindaci del distretto di Tradate.

#### Beneficiari

Possono beneficiare, nei limiti di stanziamento di bilancio, dei voucher per l'acquisto di prestazioni sociali, i cittadini con meno di 75 anni di età, residenti in uno dei Comuni del distretto di Tradate ed appartenenti alle categorie indicate di seguito:

- adulti disabili con almeno il 66% di invalidità civile;
- minori disabili in possesso di certificazione rilasciata dalla competente commissione sanitaria dell'ASL;
- minori in condizione di fragilità definita su indicazione di equipe specialistiche.

Per poter richiedere i voucher i cittadini di cui al precedente articolo dovranno presentare i seguenti requisiti minimi:

- avere un reddito ISEE, calcolato come previsto dalla normativa vigente, non superiore a € 20.000,00;
- accettare di sottoscrivere con il servizio sociale del Comune un progetto individualizzato di accompagnamento e assistenza;
- non essere fruitore di servizi, prestazioni, contributi economici o altri benefici finalizzati alla copertura del medesimo bisogno; il voucher potrà comunque integrare gli interventi già in atto precedentemente qualora questi risultino insufficienti a soddisfare il bisogno nella misura prevista dal progetto individualizzato di intervento.

#### Modalità di utilizzo

I voucher sono strumenti integrati e/o alternativi ai tradizionali servizi garantiti dal Comune in economia o mediante affidamenti a terzi; sono validi per l'acquisto di servizi e prestazioni sociali nell'ottica di garantire, per quanto possibile, la libera scelta della modalità e degli erogatori dell'assistenza da parte degli interessati. Viene garantito il principio di sussidiarietà ampliando il sistema integrato dei servizi sociali con l'introduzione di soggetti accreditati, quali erogatori di prestazioni sociali.

I voucher sono proposti ed utilizzabili nell'ambito di un progetto assistenziale teso a garantire il supporto alle persone fragili. Tale progetto è elaborato dal servizio sociale professionale dei Comuni in collaborazione con i richiedenti.

I beneficiari possono utilizzare il voucher per l'acquisto delle seguenti prestazioni:

- A) prestazioni di assistenza educativa domiciliare e territoriale fornita a minori a rischio, privi di supporto familiare adeguato o minori disabili;
- B) prestazioni di sostegno educativo erogati all'interno di centri diurni rivolti a minori a rischio o in situazioni di difficoltà familiare;
- C) prestazioni assistenziali ed educative erogate all'interno di servizi di formazione all'autonomia rivolti a disabili con handicap come individuati all'art. 3.

L'utilizzo del voucher quale nuovo strumento per l'erogazione di prestazioni sociali, è limitato nel precedente piano alle tre tipologie sopra indicate in via sperimentale; si intende proseguire tale sperimentazione anche per il prossimo triennio in attesa di indicazioni regionali.

### Entità dei titoli sociali

L'entità massima del voucher viene stabilita annualmente dall'assemblea dei Sindaci del distretto di Tradate che elaborerà, per ogni servizio acquistabile tramite voucher, una scheda contenente le prestazioni comprese in ogni voucher ed il relativo valore economico.

Sull'importo del voucher sono previste quote percentuali a carico dell'utenza in base all'appartenenza alle seguenti fasce ISEE:

ISEE inferiore a € 12.000	voucher al 90 % e restante 10 % a carico dell'utente
ISEE tra 12.001 e 15.000	voucher al 70 % e restante 30 % a carico dell'utente
ISEE tra 15.001 e 18.000	voucher al 40 % e restante 60 % a carico dell'utente
ISEE tra 18.001 e 20.000	voucher al 20 % e restante 80 % a carico dell'utente

Per assistenza domiciliare a minori, l'entità del voucher è così definita:

1. prestazione a bassa intensità:
  - presenza di un educatore con il supporto organizzativo dell'ente erogatore;
  - valore massimo del voucher € 16,00 orarie più iva.
2. prestazione ad alta intensità:
  - prestazioni comprensive di equipe multidisciplinare che prende in carico il minore;
  - valore massimo del voucher € 24,00 orarie più iva.

Per centri diurni rivolti a minori, l'entità del voucher è così definita:

1. prestazione a bassa intensità:
  - interventi con un rapporto educativo professionale 1/20, con finalità di socializzazione e supporto scolastico, con possibilità di mensa con apertura del servizio per almeno 3 ore al giorno per 3 pomeriggi alla settimana;
  - valore massimo del voucher € 8,00 al giorno più iva.
2. prestazione ad alta intensità:
  - interventi di alta valenza educativa con personale specializzato in rapporto 1/5, comprensivi di mensa con apertura del servizio per almeno 5 ore al giorno per 5 giorni alla settimana e, funzionamento estivo;
  - valore massimo del voucher € 45,00 al giorno più iva.

Per servizi di formazione all'autonomia, l'entità del voucher è così definita:

1. prestazione a bassa intensità:

- interventi con rapporto educativo professionale 1/10, comprensivo di pasti, apertura 5 giorni settimanali per 8 ore al giorno per almeno 11 mesi l'anno;
  - valore massimo del voucher € 450,00 mensili più iva.
2. prestazione ad alta intensità:
- interventi con rapporto educativo professionale 1/5, comprensivo di pasti, apertura 5 giorni settimanali per 8 ore al giorno per almeno 11 mesi l'anno;
  - valore massimo del voucher € 650,00 mensili più iva.

Nei casi in cui la particolare specificità ed urgenza del progetto individuale formulato dal servizio sociale a favore del soggetto bisognoso non renda possibile il ricorso alla libera scelta del mercato e comunque la tipologia delle prestazioni debba essere e possa essere fornita da un solo fornitore il voucher sarà finalizzato all'acquisto della prestazione dall'unico fornitore avente le caratteristiche richieste.

Il servizio sociale una volta accertata la percentuale di partecipazione da parte dell'utente farà sottoscrivere allo stesso un impegno a corrispondere mensilmente al Comune la quota dovuta.

L'eventuale inottemperanza agli obblighi previsti comporterà la sospensione della erogazione dei voucher salvo che la stessa non sia dovuta a circostanze relative a motivi indipendenti dalla volontà dell'utente.

### **3 . 1 . 7 FONDO SOCIALE DI SOLIDARIETA'**

L'art. 4 della L.R. n. 34/2004 recita: "I Comuni associati nell'ambito territoriale sono tenuti a costituire, con risorse derivanti dal fondo nazionale politiche sociali, un fondo a sostegno dei Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti facenti parte dell'ambito e sui quali gravano gli oneri per interventi sociali obbligatori di cui al comma 3; il fondo dovrà avere una dotazione finanziaria annuale almeno del 5% dei costi complessivamente sostenuti nel precedente esercizio finanziario da tutti i Comuni dell'ambito."

Il fondo di solidarietà è stato costituito nel precedente piano di zona ed approvato dall'Assemblea dei Sindaci in data 04/03/2005.

I criteri di utilizzo del fondo sono i seguenti che in parte ampliano le indicazioni della L.R. sopraccitata:

- Tutti gli otto Comuni dell'ambito distrettuale di Tradate possono beneficiare del fondo di solidarietà che viene appositamente implementato rispetto al 5% dovuto per legge
- Il fondo può essere utilizzato per gli inserimenti di minori in comunità disposti dall'autorità giudiziaria
- Il contributo a fondo perso viene erogato al Comune richiedente per massimo n. 2 mesi, in modo da permettere la ricerca di fondi all'interno del proprio bilancio comunale
- Viene coperto il costo totale della sola retta inerente l'inserimento e non eventuali altri costi aggiuntivi
- Le richieste dei Comuni devono pervenire all'ufficio di piano che valuta la reale rispondenza ai precedenti criteri e procede all'erogazione del contributo direttamente all'ente richiedente entro 30 giorni dall'arrivo della domanda.

Il fondo di solidarietà viene finanziato interamente con il F.N.P.S.

L'Assemblea dei sindaci annualmente definisce la quota da destinare al fondo di solidarietà e conferma o apporta modifiche alle modalità di utilizzo sulla base della verifica dei dati di consuntivo dell'anno precedente.

L'ufficio è tenuto a comunicare al Presidente dell'Assemblea dei Sindaci l'eventuale esaurimento del fondo in modo da permetterne l'integrazione o la modifica dei criteri di utilizzo.

### **3 . 1 . 8 FUNZIONE AUTORIZZATIVA DELLE STRUTTURE SOCIO-ASSISTENZIALI**

La Regione Lombardia con la circolare n. 35 del 24.08.2005 ha fornito le prime indicazioni inerenti il rilascio delle autorizzazioni al funzionamento per i servizi socio-assistenziali.

L'art. 11 della L. 328/00 recita: "i servizi e le strutture a ciclo residenziale e semi residenziale a gestione pubblica o dei soggetti di cui all'art. 1 comma 5, sono autorizzati dai Comuni. L'autorizzazione è rilasciata in conformità ai requisiti stabiliti dalla legge regionale, che recepisce ed integra, in relazione alle esigenze locali, i requisiti minimi nazionali...".

L'autorizzazione al funzionamento è il provvedimento amministrativo che consente ad una unità di offerta di avviare legalmente la gestione ed erogare interventi e prestazioni a favore di cittadini.

La Provincia di Varese fino al 31 dicembre 2005 rilascia l'autorizzazione al funzionamento per tutte le strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie, mentre l'ASL della Provincia di Varese effettua i controlli per la verifica del rispetto degli standard strutturali e gestionali al fine di permettere il rilascio delle autorizzazioni.

Il trasferimento ai Comuni, sede delle strutture, della titolarità delle funzioni di autorizzazioni delle strutture socio-assistenziali di cui all'art. 8 della L.R.1/2005 deve avvenire dal 1 Gennaio 2006.

La funzione autorizzativa viene effettuata dai Comuni dell'ambito distrettuale di Tradate in forma associata così come previsto dalla L.R. 34/2004 art. 4 punto 2. Tale funzione può essere esercitata tramite accordi con l'ASL per quanto riguarda la verifica degli standard strutturali e gestionali presenti nelle strutture o altri accordi con enti sovra distrettuali.

Le modalità di gestione della funzione autorizzativa ed i relativi costi saranno approvati dall'Assemblea dei Sindaci a seguito delle indicazioni della Regione Lombardia inerenti le modalità di trasferimento dalla Provincia ai Comuni.

### **3.2.2. AMBITI DI SPERIMENTAZIONE E DI INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA**

La programmazione e la gestione di interventi e servizi in ambito sociale non può prescindere dalla integrazione socio-sanitaria.

Per questo motivo, già nella precedente esperienza di piano di zona, si è lavorato in collaborazione con l'ASL della Provincia di Varese sia in quanto soggetto che ha funzioni di programmazione in ambito socio-sanitario, ai sensi della L.R. 31/97, sia in quanto soggetto gestore di servizi territoriali (ADI, consultorio, NOD, SERT) i cui servizi sono fortemente interdipendenti con le politiche sociali realizzate sul territorio.

Di pari importanza è il coinvolgimento dell'Azienda Ospedaliera di Varese per i settori della neuropsichiatria infantile e psichiatria.

L'esigenza di integrare le politiche sanitarie con quelle sociali è ampiamente riconosciuta dalla Regione Lombardia che, con l'approvazione del Piano Regionale Triennale per la Salute Mentale (D.G.R. n.7/17513 del 17.05.2004) e le disposizioni attuative (circolare n.19/san. Del 16.05.2005) ha istituito e regolamentato l'Organismo di coordinamento per la salute mentale, a cui operatività si articola anche a livello distrettuale.

Nel precedente piano di zona non si sono sviluppate azioni tese a garantire l'integrazione socio sanitaria pertanto quest'area di intervento rappresenta una novità nell'ambito distrettuale di Tradate.

Dal confronto effettuato in sede di programmazione sono stati evidenziati degli obiettivi di sistema da perseguire per la realizzazione dell'integrazione socio-sanitaria e degli obiettivi specifici legati ai diversi servizi, questi ultimi vengono inseriti nella presentazione delle diverse aree di intervento.

#### Obiettivi di sistema

- Creare un sistema di Informazione e consulenza nei confronti dei cittadini al fine di agevolare la fruizione dei servizi

La comunicazione e l'informazione sono compiti istituzionali per tutti gli operatori dei servizi pertanto è necessario che i professionisti operanti nei Comuni e quelli nella Azienda Sanitaria e Ospedaliera siano in possesso di informazioni adeguate per svolgere tale compito (Carta dei Servizi).

- Verificare l'appropriatezza degli interventi intesi sia come compiti specifici che i singoli enti (Comuni, ASL, Azienda Ospedaliera) sono tenuti ad erogare, sia come risposte adeguate in qualità e quantità fornite ai singoli cittadini.  
E' necessario evitare interventi di supplenza da parte dei Comuni per inefficienze derivanti dal sistema sanitario.

L'attivazione di interventi appropriati da parte di ogni ente coinvolto nel sistema dei servizi socio sanitari garantisce un corretto utilizzo delle risorse ed evitare una sovrapposizione poco proficua di interventi.

- Garantire una continuità assistenziale alle persone permettendo l'accesso ai servizi attraverso un collegamento funzionale tra servizi sociali e servizi sanitari e viceversa



Valutare la possibilità di realizzare procedure di accesso ai servizi facilitate per le persone che sono già seguite da un servizio territoriale

Realizzare l'integrazione tra SAD e ADI al fine di programmare le dimissioni dall'ospedale.

Il tavolo degli assessori ai servizi sociali e l'ufficio di piano hanno il compito di definire con le aziende sanitarie gli strumenti necessari ed idonei per perseguire l'integrazione socio - sanitaria.

Gli strumenti devono essere flessibili, in modo da tenere in considerazione l'evoluzione in cui si trova il sistema dei servizi socio-sanitari, e di facile applicazione.

#### 4 . PARTECIPAZIONE AL PIANO DI ZONA E CONCERTAZIONE

Un forte impulso e una modifica del rapporto tra terzo settore e amministrazione pubblica sono avvenuti dal momento in cui la L.328/00 ha sancito l'attuazione del principio di sussidiarietà e ha messo in capo agli enti locali, alle regioni e allo stato l'attuazione di misure di sostegno e di qualificazione del terzo settore.

Con la stesura dei piani di zona, la Regione Lombardia ha incentivato gli ambiti distrettuali a realizzare una progettazione integrata con il terzo settore dei servizi da realizzare sul territorio.

Il terzo settore nel piano di zona del distretto di Tradate che sta per concludersi, è stato indicato nella misura più ampia possibile e sono state contattate e coinvolte tutte le associazioni di volontariato in ambito sociale, le cooperative sociali, gli enti morali, le IPAB e le onlus con sede legale o che svolgevano una attività nel distretto.

##### La partecipazione della Comunità: i soggetti del 3° settore e gli altri soggetti istituzionali

L'evoluzione del modello di governo dei sistemi locali di servizi ed interventi sociali non può prescindere da una progressiva condivisione di responsabilità con i soggetti del 3° settore; il modello della sussidiarietà orizzontale richiede che tali attori possano trovare nell'ambito distrettuale concreti ed autonomi momenti di confronto ed elaborazione di proposte da condividere con il livello tecnico e politico.

Sull'esperienza del precedente triennio ed in attuazione delle indicazioni della Regione Lombardia si ipotizza un coinvolgimento del 3° settore con due livelli:

- livello più assembleare che coinvolga indistintamente tutte le associazioni del 3° settore aderenti e non al piano di zona, più legato al momento di progettazione ed alla successiva verifica dell'attuazione del piano di zona;
- un altro livello legato alla realizzazione del piano, articolato su tavoli tematici che si riuniranno periodicamente durante il triennio di valenza del piano.

L'assemblea dei Sindaci del distretto ha ritenuto assolutamente prioritaria la realizzazione di un percorso di programmazione partecipata dal maggior numero possibile di soggetti del terzo settore, pertanto tutti gli enti che ne hanno fatto richiesta sono stati coinvolti.

Il rapporto con il terzo settore è passato così da un livello di confronto comunale, gestito dal politico locale e dal presidente dell'associazione, ad un livello più ampio dove è stata l'assemblea dei sindaci ad incontrare tutte le realtà del distretto, compresi i gruppi di fatto non ancora costituiti in associazione, ma che svolgevano attività sociali

In tale contesto, l'ufficio di piano viene identificato come l'organo di responsabilità tecnica con la funzione di:

1. definire le regole del processo
2. garantire la tenuta della rete di tutti gli enti aderenti
3. ridefinire le partecipazioni ed accogliere le nuove realtà
4. rispondere del processo ai tavoli politici e allo stesso terzo settore
5. garantire azioni di supporto e di sostegno alle realtà di nuova costituzione

Al fine di meglio garantire nella fase programmatica e di gestione del nuovo Piano di zona il collegamento con i diversi livelli coinvolti nella programmazione stessa e con i vari attori delle politiche sociali, è stato istituito dall'Assemblea dei Sindaci il Tavolo degli Assessori ai Servizi Sociali, che ha, tra i suoi compiti, quello di “operare al fine di concertare con le rappresentanze sociali, il volontariato, l'ASL e gli altri enti una visione di

insieme sulle scelte sociali, per definire risorse e priorità da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Sindaci”.

La prima fase dell'operato del Tavolo degli Assessori ai Servizi Sociali ha portato ad una serie di incontri con il Terzo Settore e con gli attori istituzionali funzionali alla conoscenza diretta dei bisogni del territorio ed alle risorse presenti ed alla definizione di strategie e modalità di integrazione tra gli interventi sociali sanitari.

I Tavoli tecnici sono espressione del 2°livello e sono costituiti da rappresentanti del 3° settore, componenti dell'U.d.P. e componenti del tavolo degli assessori e rappresentanti delle realtà istituzionali che operano nell'area di interesse del tavolo; si riuniranno con scadenza almeno semestrale.

Hanno compiti di:

- coprogettazione sugli obiettivi del piano di zona
- monitoraggio del bisogno sociale del territorio
- verifica sulla realizzazione degli obiettivi del piano

I tavoli sono divisi nelle seguenti aree tematiche: disabili e psichiatria/ minori/ anziani/ adulti in difficoltà.

Si può ipotizzare che tavoli tecnici particolarmente numerosi esprimano dei loro rappresentanti che possano realizzare in modo più funzionale il lavoro di progettazione, con l'impegno a riportare quanto realizzato

La partecipazione del Terzo settore al Tavolo tecnico e al Tavolo politico sarà attuata con la costituzione del Tavolo di Rappresentanza del Terzo settore, il quale appunto “rappresenterà” il terzo settore nel :

- ✓ Concorrere alla rilevazione dei bisogni
- ✓ Rappresentare la disponibilità e la risorsa che la collettività mette in gioco per il conseguimento del proprio benessere
- ✓ Concorrere alla proposta di priorità di intervento nel caso in cui non siano anche enti gestori di servizi o di interventi finanziati dal Piano di Zona.

Il Terzo settore individuerà anche la modalità di richiesta di partecipazione al Tavolo di Rappresentanza del Terzo settore.

L'esperienza del triennio e della riprogettazione del piano di zona ha evidenziato l'importanza, soprattutto nella fase programmatoria, del coinvolgimento delle reti istituzionali, con i livelli di approfondimento e di partecipazione più opportuni per il nostro ambito: il percorso di programmazione del presente piano ha coinvolto tutte le realtà istituzionali presenti sul territorio (ASI, Azienda ospedaliera, scuole) evidenziandone alcune come più significative per il monitoraggio del bisogno sociale e quali interlocutori essenziali anche per l'attuazione del piano di zona nel prossimo triennio: le istituzioni scolastiche ed i servizi socio sanitari (CPS, NPI, Consultorio familiare, ADI).

I tavoli tematici sembrano l'ambito in cui questa collaborazione ed integrazione possa meglio trovare espressione.

## **5 . STRUTTURA ORGANIZZATIVA A SUPPORTO DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE**

Ai fini della programmazione delle attività sociali del territorio e del loro coordinamento con le attività socio-sanitarie ed educative, sono istituiti i seguenti livelli organizzativi:

### **L'Assemblea dei Sindaci**

E' l'organismo di rappresentanza politica del Piano di Zona e viene costituita ai sensi dell'art. 6 della L.R. 31/97 e della D.G.R. VI/41788 del 5 Marzo 1999 "direttive per il funzionamento e organizzazione dell'assemblea distrettuale dei sindaci. Secondo tali normative le decisioni politiche relative alla definizione, attuazione e valutazione dei risultati conseguiti nel Piano di Zona sono assunte a maggioranza dei voti dei sindaci presenti e votanti, in ragione dei voti espressi secondo le quote da ciascuno rappresentate.

L'Assemblea dei Sindaci ha il compito di:

- Elegge il suo presidente e vice presidente
- Individua l'ente capo fila per la gestione del piano di zona
- Individua e sceglie le priorità e gli obiettivi delle politiche locali
- Verifica la compatibilità impegni/risorse necessarie
- Delibera in merito all'allocazione delle risorse FNPS, Fondo Sociale Regionale e quote di risorse autonome conferite per la gestione associata dell'attuazione degli obiettivi previsti dal piano di zona
- Licenzia il documento piano di zona
- Governa il processo di integrazione tra soggetti
- Effettua il governo politico del processo di attuazione del piano di zona
- Nomina il responsabile dell'ufficio di piano

### **Il tavolo degli assessori ai servizi sociali**

Viene istituito dall'Assemblea dei Sindaci con il compito di garantire nella fase programmatoria e di gestione del piano di zona il collegamento con i diversi livelli coinvolti nella programmazione e con i vari attori delle politiche sociali.

E' costituito dagli assessori delegati ai servizi sociali degli 8 comuni del distretto.

Svolge un ruolo propositivo nei confronti dell'Assemblea dei Sindaci.

Il tavolo ha il compito di:

- Nominare un proprio referente e un suo vice con il compito di convocare e coordinare il tavolo di lavoro
- Esaminare le proposte che devono essere portate in approvazione all'Assemblea dei Sindaci
- Si avvale del supporto dei tecnici dell'ufficio di piano e dei responsabili dei servizi sociali dei propri comuni
- Studiare ed elaborare proposte per la gestione dei servizi sociali territoriali
- Operare al fine di concertare con le rappresentanze sociali, il volontariato, l'ASL e gli altri enti una visione di insieme sulle scelte sociali, per definire risorse e priorità da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Sindaci
- Collaborare con le istituzioni del territorio per facilitare l'integrazione dei servizi sociali, sanitari e formativi/educativi

- Monitorare il processo

### **L'ufficio di piano**

E' costituito da almeno un tecnico dei servizi sociali di ogni Comune del distretto di Tradate.

Competenze dell'ufficio di piano:

- Supporta i tavoli politici in tutte le fasi del processo programmatico
- Gestisce gli atti conseguenti all'approvazione del piano di zona
- È responsabile dell'attuazione degli indirizzi e delle scelte del livello politico
- Organizza e coordina le fasi del processo di attuazione del piano di zona
- Costruisce e governa la rete
- Ha funzioni di studio, elaborazione e istruttoria degli atti
- Coordina i tavoli tecnici

Modalità organizzative

L'ufficio di piano è organizzato nelle seguenti modalità:

- il coordinatore, con un impegno indicativo di 8 ore extra lavoro dipendente la settimana, ha il compito:
    - di coordinare e programmare tutte le attività dell'ufficio di piano;
    - di svolgere un ruolo di collegamento tra l'ufficio di piano e l'Assemblea dei Sindaci relazionando alla stessa in merito all'operato dell'ufficio di piano;
    - di monitorare periodicamente e verificare la realizzazione del piano di zona, i risultati raggiunti e le modalità di funzionamento delle singole attività;
  - il vice – coordinatore, con un impegno indicativo di 4 ore extra lavoro dipendente la settimana, ha il compito:
    - di gestire tutte le procedure (tecniche, amministrative e contabili) relative all'attuazione del piano di zona.
    - di sostituire il coordinatore in caso di necessità
  - il tecnico dei Servizi Sociali comunale, con un impegno orario settimanale in orario lavorativo del comune in proporzione alle ore di servizio (garantendo un minimo di 2 ad un massimo di 8 ore settimanali), deve svolgere le competenze indicate sopra. Ogni operatore acquisisce una specificità per ogni area tematica (minori, disabili, anziani, adulti in difficoltà – immigrati) affrontando l'argomento in modo trasversale. Al fine di garantire un esercizio funzionale ogni area viene gestita da due operatori;
  - il personale amministrativo per n. 9 ore settimanali
- L'ufficio di piano garantisce anche una struttura amministrativa che consta di :
- ✓ Un ufficio con sede nel Palazzo Comunale dell'Ente capo Distretto, Tradate, con apertura di due volte la settimana.
  - ✓ Una unità di personale amministrativo per 9 ore settimanali con compiti anche di segreteria.
  - ✓ Funzionari del comune capodistretto a cui compete la responsabilità amministrativa degli atti svolti per conto dei Comuni del distretto

L'ufficio di piano, attraverso i tavoli tecnici, garantisce il coinvolgimento e la partecipazione ai processi istruttori della programmazione zonale dei diversi soggetti istituzionali e di terzo settore attivi sul territorio.

### **I tavoli del terzo settore**

Sono intesi come luoghi dove il terzo settore può confrontarsi e sviluppare proposte e soluzioni da condividere nelle sedi istituzionali (politiche e tecniche).

Hanno la finalità di:

- Garantire la partecipazione ai diversi soggetti attivi nell'area stessa sul territorio
- Fornire un contributo per la costruzione della base conoscitiva
- Partecipare alla valutazione dei bisogni
- Garantisce sinergia tra gli interventi ed i servizi sociali realizzati dal terzo settore
- Configurarsi come occasione privilegiata per lo sviluppo di un processo di comunità

I tavoli sono coordinati dall'ufficio di piano.

In nessun caso la partecipazione al processo di programmazione potrà costituire titolo preferenziale per futuro affidamento di servizi.

## **6. I MANDATI ATTRIBUITI AI DIVERSI LIVELLI DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E LE FORME DI GESTIONE ASSOCIATA**

In riferimento alla struttura organizzativa che il distretto di Tradate intende darsi per l'attuazione del piano di zona, già stata delineata al paragrafo precedente, si ritiene opportuno definire le modalità di funzionamento dell'organismo di indirizzo politico: l'assemblea dei Sindaci.

**L'assemblea dei Sindaci** è l'organo decisionale degli otto comuni appartenenti al distretto di Tradate che approva il piano di zona e le modalità di realizzazione dei singoli servizi; è costituito dai Sindaci degli 8 Comuni del Distretto o loro delegati.

Quale presidente della assemblea è individuato nel Sindaco del comune capodistretto (Tradate); l'assemblea, nella riunione che approva il piano di zona, elegge al proprio interno il vicepresidente .

Le decisioni dell'assemblea sono valide se votate dalla maggioranza dei presenti.

Le decisioni prese dall'assemblea dei Sindaci devono essere considerate vincolanti ed in caso di necessità devono essere ratificate con atti del Comune capodistretto (Tradate).

L'accordo di programma deve invece essere approvato dai Consigli comunali di ciascun Comune.

## 7 . FORME DI GESTIONE ASSOCIATA

La forma di gestione associata prevista nel precedente piano di zona riguardava principalmente l'attuazione delle azioni previste dal piano e degli adempimenti amministrativi collegati direttamente a tali azioni; si trattava principalmente di una funzione istituzionale di governo nella materia dei servizi sociali che i Comuni con i piani di zona sono chiamati ad esercitare in forma associata e che si esprime nella azione di indirizzo politico svolta dall'assemblea dei sindaci, nell'attuazione amministrativa dell'accordo di programma in capo al comune capofila e nell'attività di coordinamento tecnico, organizzativo e gestionale dell'U.d.P. (individuazione di criteri omogenei per la erogazione di buoni e voucher, gestione centralizzata degli interventi della 289 e legge 285 e legge 45).

La gestione associata delle reti di offerta è stata rivolta unicamente ai servizi precedentemente gestiti dalla ASL (servizio tutela minori e servizio inserimenti lavorativi) ora gestiti in autonomia dall'associazione dei comuni tramite gara d'appalto svolta dal comune capofila.

La presente programmazione, oltre a riconfermare le funzioni di "governance" svolte dal piano di zona attraverso i diversi livelli della struttura organizzativa, prevede, al momento della attuazione del piano, la gestione associata per la realizzazione di seguenti servizi:

- servizio tutela minori
- servizio inserimenti lavorativi
- servizio ricoveri di sollievo

Il distretto di Tradate gestirà in forma associata anche tutti gli interventi e/o servizi che non sono precedentemente elencati ma che la Regione Lombardia potrà attribuire direttamente all'ambito distrettuale.

Come indicato dalla circolare 48 del 27/10/05 la gestione associata potrà essere presa in considerazione da raggruppamenti di Comuni del distretto nelle situazioni in cui è possibile realizzare economie di scala o sperimentare forme di gestione che sgravino i Comuni stessi da procedure burocratiche/amministrative ritenute pesanti.

Fra le possibili forme di gestione applicabili ai servizi sociali individuate dalla circolare (Consorzio, azienda speciale, istituzione, srl) la più idonea in questo momento sembra essere quella di proseguire l'accordo di programma tra i comuni del distretto con la gestione in economia degli interventi, anche in considerazione del loro limitata impegno economico sia per il fatto che, per ora, i Comuni dispongono di risorse anche professionali in grado di gestire l'incremento del lavoro connesso all'attuazione del piano di zona.

L'assemblea dei Sindaci si riserva comunque di valutare la possibilità di utilizzo di altre forme di gestione che, nel tempo, si riterranno più idonee alla realizzazione del piano di zona.



## 8 . TEMPI DI LAVORO

	dicembre		gennaio		febbraio		marzo		aprile	
	15	31	15	31	15	28	15	31	15	30
Richiesta intesa all'ASL										
Acquisizione intesa da parte dell'ASL										
Presentazione indirizzi generali										
Attivazione tavoli tematici per definizione operativa degli obiettivi										
Approvazione del piano di finanziamento degli obiettivi attuabili										
Sottoscrizione accordo di programma										
Inizio processo di realizzazione del piano										